



Eco Planet - Un pianeta da salvare (2012)

Una favola ecologista che contrasta in modo manicheo la saggezza delle civiltà arcaiche con la scelleratezza del mondo contemporaneo occidentale solo apparentemente evoluto.

Un film di Kompim Kemgumnird Genere Animazione durata 81 minuti. Produzione Tailandia 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 25 luglio 2013

Sam, che fa troppo affidamento sulla tecnologia e poco sul proprio senso dell'orientamento, si perde e finisce in un villaggio rurale.

Paola Casella - www.mymovies.it

Sam è il figlio viziato e indisponente del presidente di Capital City, luogo teoricamente immaginario e invece del tutto simile agli Stati Uniti. Durante una gita con gli scout Sam, che fa troppo affidamento sulla tecnologia e poco sul proprio senso dell'orientamento, si perde e finisce in un villaggio rurale di un Paese esotico ove abitano la riflessiva Nora e il suo fratellino Kim, un bambino che parla con la natura e sa ascoltare i suoi suggerimenti.

Quando un disastro ecologico di proporzioni bibliche minaccia di distruggere la terra, i tre piccoli uniscono le forze nel tentativo di salvare il pianeta, messo in pericolo non solo dal riscaldamento globale che ha generato temibili bestie di fuoco, ma anche (o soprattutto) dagli scienziati e i politici del mondo civilizzato che pensano di combattere la minaccia con bombe fredde dalle conseguenze ambientali incontenibili.

Di produzione thailandese, 'Eco Planet' è una favola ecologista che contrasta in modo manicheo la saggezza delle civiltà arcaiche con la scelleratezza del mondo contemporaneo occidentale solo apparentemente evoluto, e in realtà ciecamente autodistruttivo, in un'operazione simile a quella compiuta da "Avatar", e contrappone il buon senso innato dei bambini (e degli anziani: la nonna di Nora e Kim dispensa oculati avvertimenti) con la dissennatezza irresponsabile degli adulti.

Per il pubblico cui è indirizzato, la descrizione apocalittica del disastro ambientale può essere troppo angosciante, e la descrizione dei tre giovani protagonisti come supereroi in grado di salvare il mondo è contemporaneamente gratificante, in termini di onnipotenza infantile, e deresponsabilizzante, poiché il film non traccia mai in modo chiaro la correlazione fra le azioni dei singoli, anche bambini, e le loro conseguenze sul degrado della natura. Anche i proclami della nonna sul nostro essere tutti interconnessi e sugli alberi come legame fra l'uomo e la madre terra non sono sufficientemente sviluppati a livello narrativo e rischiano di sembrare frasi fatte enunciate da un oracolo, così come le spiegazioni "scientifiche" delle cause dell'imminente catastrofe risultano troppo cervelotiche e basate più sulla fantasia degli sceneggiatori che sulla concretezza dei dati reali.

Infine l'animazione, in aperto contrasto con il messaggio del film, appare fortemente condizionata dall'uso della tecnologia informatica e poco aperta al guizzo creativo e alla magia dell'immagine. Molto più efficace risulta per contrasto il tratto infantile dell'animazione dei titoli di testa e di coda, nella sua semplicità assai più immediato e accessibile, oltre che più originale.